

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

230^a SEDUTA

MARTEDI' 31 MARZO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedo	4
Disegni di legge	
«Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane». (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	6,7,8,13
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	8
LEOTTA, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	12
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	3,4,6
FALCONE (Forza Italia)	3
TURANO (UDC)	4
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	5
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	6

La seduta è aperta alle ore 16.45

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura nella seduta successiva.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché oggi ho depositato una nota, una memoria, assieme agli onorevoli Cordaro e Formica, ma ritengo di interpretare anche il pensiero degli altri colleghi capigruppo di opposizione, di minoranza, ma devo dire che è stato un pensiero espresso anche da qualche altro capogruppo che di minoranza non è, in merito all'elezione del vice presidente del 25 marzo scorso.

Una elezione che è stata contraddistinta da un atto - io direi - di insolenza da parte del Partito democratico e da parte della maggioranza, o di una parte della maggioranza che sostiene questo Governo.

E questo atto, che è stato sicuramente un'incursione a gamba tesa nei confronti dell'equilibrato principio e rapporto maggioranza/minoranza, è chiaro che va contro il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana. E va contro - lo vorrei dire a tutti i colleghi a futura memoria - perché all'articolo 4, comma 5 il Regolamento interno, come diciamo nella nota, recita "*Nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari costituiti di diritto ai sensi dell'articolo 23, comma 2, esistenti all'atto della sua prima elezione.*".

Allora, va da sé che, essendosi dimesso il 1° luglio scorso l'onorevole Pogliese, appartenente prima al PDL e, quando il PDL si è trasformato in Forza Italia a Forza Italia, era naturale, secondo il principio del comma 9 dell'articolo 4, che quel seggio, quel posto, quell'Ufficio venisse attribuito ad un componente del medesimo Gruppo che aveva lasciato quello scranno. O caso mai, quanto meno, doveva essere garantito ad un esponente di una parte politica a cui quel componente apparteneva, cioè alla minoranza. Allora, in questo senso, noi avevamo chiesto - e lo aveva chiesto il capogruppo dell'UDC - che si procedesse in tal senso.

Invece, il partito di maggioranza, a cui avevamo anche detto e chiesto che non partecipasse al voto per non inquinare il risultato di quell'elezione, ha voluto non soltanto partecipare per contaminare il risultato, ma ha dimostrato tutta quell'ingordigia, chiedendo e rivendicando anche non quella poltrona ma il ruolo dell'Ufficio di Presidenza, che deve rappresentare la garanzia ed il più alto organo di rappresentanza di questa nostra Terra che è la Sicilia.

La Sicilia ha espresso col proprio voto partiti di maggioranza e partiti di minoranza, al di là poi degli intrecci, degli inciuci, delle compravendite che ci sono state negli anni, e al di là di tutto questo erano stati individuati all'inizio dei ruoli, degli Uffici all'interno del Consiglio di Presidenza ed era giusto che quell'Ufficio, complessivamente inteso, venisse garantito, salvaguardato e rispettato.

Il Partito Democratico, ancora una volta, ha voluto invece creare un *vulnus*, un diaframma e creare qualche ulteriore problema al Governo e ancora, come qualcuno aveva definito "Giufà" il capo del Governo regionale, anche lui partecipava a questa operazione assolutamente assurda dimostrando e piegandosi non al rispetto istituzionale, al garbo istituzionale, alla garanzia istituzionale, diventando il peggiore uomo di corrente, di quella corrente, che alla fine gli creerà il corto circuito.

Allora, su queste considerazioni, Presidente Ardizzone, i Gruppi parlamentari di Forza Italia, della Lista Musumeci verso Forza Italia, e della Lista Cantiere popolare verso Forza Italia hanno depositato una nota, una memoria con la quale richiamano finanche l'intervento del 3 febbraio 1999

quando, col deliberato nella seduta 221, il Presidente Cristaldi, dinanzi ad una illegittima ed irregolare elezione, in maniera molto forte, invalidò quella elezione non consentendo che un deputato potesse prendere lo scranno, il ruolo, l'Ufficio di Questore perché quell'Ufficio era di altri, era di un altro partito e doveva essere assegnato al componente di quel partito a cui era stato attribuito.

Allora anche stavolta doveva essere così, eppure invece si è fatto diversamente.

Signor Presidente, noi non vorremo arrivare ad atti eclatanti, come ad esempio uscire dall'Aula dinanzi a determinata Presidenza, noi non vogliamo creare una irriverenza nei confronti di questo Parlamento, nei confronti del quale abbiamo massimo rispetto e vogliamo riconoscerlo come la massima autorità, il massimo organo di rappresentanza e rappresentatività della Sicilia.

Ecco perché le chiediamo che la questione venga demandata alla Commissione per il Regolamento, poiché sarà la Commissione per il Regolamento a dire, ad esprimere, a potere approfondire una vicenda che può avere degli strascichi perché viene meno il rapporto dialettico tra maggioranza e minoranza; non è un atto o un attacco al collega Peppino Lupo, me ne guarderei, il mio rapporto di stima anche personale, soprattutto personale, ma anche politico esula e mette al riparo il deputato. Mettono, invece, un'ombra sinistra sull'atteggiamento canagliesco che il Partito Democratico e la maggioranza ha voluto riservare all'intera assise.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiedo formalmente che la vicenda così intricata, ma se vogliamo così semplice, possa essere demandata alla Commissione per il Regolamento, perché si possa correggere un *vulnus* che rischia di portare e di determinare gravi strascichi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiaramente mi riservo di valutare la richiesta che è stata formulata insieme agli uffici e di interessare, eventualmente, come richiesto dall'onorevole Falcone anche in nome e per conto degli altri capigruppo, la Commissione per il Regolamento.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Nicotra ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in maniera telegrafica per rappresentare un problema che ritengo conosciuto da tutti.

Mi rendo conto delle priorità che l'Assemblea per ora deve affrontare e condivido la scelta di mettere come primo punto all'ordine del giorno la legge sui liberi consorzi e le città metropolitane. Però credo, signor Presidente, che sottacere sulla necessità che avanzano tutte le imprese di rivedere la legge sugli appalti è un'operazione fuori dal contesto socio-economico che la Sicilia per ora vive. Io credo che tra la legge sui liberi consorzi e l'incardinamento della legge sul bilancio debba essere affrontata questa legge che è fatta di due soli articoli che la Commissione ha analizzato in lungo e in largo.

Non chiedo di stravolgere i lavori parlamentari, però sapere di rinviare questo argomento tra due o tre mesi potrebbe non essere capito dalle forze imprenditoriali che per ora vivono un momento di profonda difficoltà. Pertanto, faccio appello a lei perché finita la legge sui liberi consorzi, in un pomeriggio si possa esitare questa legge che è molto importante per le categorie produttive siciliane.

CANCELLERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve seppur toccherò tre argomenti. In settimana, con l'onorevole Tancredi, siamo andati in visita all'ospedale di Leonforte. Il piano di redistribuzione dei posti letto prevede uno smantellamento progressivo di molti presidi ospedalieri. Quello di Leonforte, pur essendo un presidio ospedaliero che è stato oggetto di una riqualificazione dal punto di vista strutturale, con parecchie centinaia di migliaia di euro spese proprio per la riqualificazione, rischia la chiusura. C'è un comitato cittadino che si sta occupando di presidiare la struttura per cercare di scongiurare il peggio.

Sono a chiedere al Presidente della Commissione Sanità, onorevole Di Giacomo, di attenzionare non solo il problema dell'ospedale di Leonforte, ma il problema relativo a tutta la rete ospedaliera regionale perché noi dobbiamo garantire una sanità di prossimità al cittadino e non fare conti ragionieristici sul risparmio che può avvenire quando lo stesso si traduce in un taglio semplice ai servizi dati al cittadino e non in un mero taglio agli sprechi che invece nella sanità, ahimè, ce ne sono davvero tanti.

Il secondo punto è quello che riguarda una richiesta che avanzo alla Presidenza. Voglio attenzionare l'articolo 6 dell'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge n. 912, che riguarda la possibilità di accedere ad una anticipazione del TFR da parte dei dipendenti regionali. C'è una singolare attenzione da parte dell'amministrazione regionale per quanto riguarda la possibilità dei dipendenti di accedere. Attività meritorie come la possibilità di pagare studi universitari ai figli, acquisto di prima casa per loro ed anche per i figli, o spese sanitarie. Si aggiunge una singolare voce, che è quella che per condanne da sentenze esecutive nei confronti della pubblica amministrazione il dipendente che viene condannato può accedere alla possibilità di avere una anticipazione del TFR proprio per pagare l'amministrazione pubblica. Io credo che l'anticipazione del TFR sia la possibilità data ad un qualunque dipendente di una qualunque azienda qualora sia una attività di tipo meritorio e non sulla base di una condanna o di una sentenza esecutiva. Siccome non mi sembra una norma strettamente finanziaria, ma più che altro, almeno noi del Movimento Cinque Stelle, insieme con qualche altro autorevole collega del Parlamento regionale, l'abbiamo soprannominata una norma *ad personam*, non solo le chiedo lo stralcio, ma le chiedo anche di valutare la possibilità di mettere, visto che è all'ordine del giorno da molto tempo, anche in discussione la mozione di censura nei confronti del segretario generale della Regione siciliana, la dottoressa Monterosso.

Concludo con l'ultimo punto che è quello relativo ad un intervento che ho fatto la volta scorsa, riguardante la vendita dei 34 immobili.

Ad oggi, vista anche la trasmissione televisiva di "Preso Diretta" che si è occupata proprio di questo argomento qui, e visto il fatto che il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, non ha perso tempo a prendersi gli onori della scoperta quando, invece, chiaramente sono di ben altri gli onori di questa scoperta, che poi è una scoperta non di merito, ma è purtroppo una delle ennesime vergogne della nostra Regione, torno a chiedere al Governo regionale, che ad oggi è ancora assente purtroppo, di darci i nomi delle persone che sono dietro queste società che hanno comprato i 34 immobili di proprietà della Regione siciliana e che contestualmente il giorno dopo li hanno riaffittati creando, secondo noi, i presupposti per un possibile danno erariale. Grazie signor Presidente.

FONTANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo intervenire sull'ultimo atto consumato in quest'Aula per l'elezione del vicepresidente, fermo restando che noi non abbiamo assolutamente nessuna riserva, anzi, sulla persona dell'onorevole Lupo, il quale nutre tutta la nostra stima e tutto il nostro apprezzamento per l'attività che svolge quotidianamente anche in quest'Aula, ma il nostro è esattamente un principio.

Vogliamo ribadire che questa elezione ha creato un innegabile *vulnus* e un precedente che francamente non ha precedenti e non ne ha perché la rappresentanza democratica delle minoranze è anche sancita nel nostro regolamento.

Basti guardare l'articolo 4, comma 5, che prevede la rappresentanza in seno al Consiglio di presidenza e, quindi, questo atto è stato francamente un atto di profonda, direi anche arroganza, arroganza e prepotenza.

Io ancora oggi aspetto una risposta perché prima delle votazioni avevo anche fatto la proposta alla maggioranza e non siamo stati degnati di una risposta, perché la maggioranza sosteneva che questa elezione scaturiva dal fatto che la minoranza non avesse un nome da proporre.

Ebbene, la minoranza aveva tre nomi, aveva proposto tre nomi e, quindi, la maggioranza avrebbe avuto anche l'opportunità, oltre che la possibilità, di scegliere uno dei tre candidati che erano stati proposti e, invece, anziché dare una risposta alle nostre lagnanze e alle nostre richieste legittime, si è trasformato tutto in una risposta prepotente che ha eletto ancora una volta un esponente della maggioranza.

Signor Presidente, io le chiedo di convocare con urgenza il Consiglio di Presidenza per rivedere un pochino e trattare questo argomento che, a mio parere, è un argomento importante perché c'è in gioco la democrazia, e quindi rivedere tutto quello che è successo perché siamo fermamente convinti del fatto che noi dobbiamo avere la nostra presenza all'interno del Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontana. C'era un precedente intervento dell'onorevole Falcone, che ha illustrato, peraltro, il documento che ha presentato a questa Presidenza, senza la firma del nuovo centro destra, per sottoporre la questione alla Commissione per il Regolamento.

Quello che ho già detto all'onorevole Falcone lo dico anche a seguito del suo autorevole intervento, mi riservo di valutare il documento e anche la sua richiesta e di procedere di conseguenza.

Discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane" (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge e precisamente al disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane" (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) posto al numero 1).

Invito la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, negli interventi precedenti è stata evidenziata l'esigenza di discutere sia gli altri disegni di legge, in particolar modo l'ha evidenziato l'onorevole Turano con riferimento alla legge sugli appalti, sia le mozioni che già sono all'ordine del giorno.

Noi abbiamo una esigenza primaria, non dimentichiamo che siamo in sessione di bilancio con tutte le difficoltà che ci sono, perché come ben sapete più volte ribadito, è stata presentata la legge finanziaria, ma paradossalmente non è stato presentato a tutt'oggi il bilancio.

Con il Governo, più volte sollecitato, si è convenuto o, meglio, c'è stata l'ulteriore rassicurazione, è il caso di ribadire, una nuova assicurazione che entro questa settimana, comunque, sarà depositato il bilancio.

Domani, è noto a tutti che in II Commissione ci determineremo in ordine alla trattazione della legge finanziaria. E' chiaro che gli uffici hanno fatto un primo esame in ordine alle materie di stretta

pertinenza finanziaria e, quindi, di accompagnamento se vogliamo alla manovra di bilancio, ma sapete che è ben difficile prendere questa decisione in assenza proprio del bilancio stesso, quindi, la situazione è paradossale, ma realisticamente è questa.

Abbiamo anche un'altra scadenza come voi ben sapete, ma già l'abbiamo concordata in sede di Conferenza dei Capi gruppo che è quella di esitare la legge sui cosiddetti liberi Consorzi e città metropolitane, perché è arrivata anche la scadenza dell'ulteriore proroga in favore dei Commissari.

Pertanto, io sarei dell'avviso, se l'Aula è d'accordo, stasera noi incardiniamo il disegno di legge sulle città metropolitane se è possibile, però gradirei che fosse attento il Presidente di Commissione, che non lo distraesse l'onorevole Panepinto, se siamo d'accordo, se l'Aula è d'accordo, stasera potremmo chiudere la discussione generale e dare la possibilità di presentare emendamenti fino a giovedì e venerdì dare la possibilità agli uffici di esaminare gli emendamenti che sono stati presentati e iniziare no-stop martedì dalle ore 12 ed esitare entro la prossima settimana il disegno di legge sulle città metropolitane.

Non abbiamo altra soluzione, realisticamente, non abbiamo altra soluzione, nella speranza che si possa trovare una sintesi confacente anche alla esigenza di accelerare l'approvazione di questo disegno di legge che ormai si trascina da tantissimi mesi.

Dico questo è l'auspicio che io faccio all'Aula, noi iniziamo intanto a incardinare il disegno di legge, se possiamo chiudere la discussione generale questa sera sarebbe più che opportuno per dare la possibilità di presentare gli emendamenti.

Io ho detto vediamo l'andamento, onorevole Falcone, se stasera siamo d'accordo si dà la possibilità a tutti di presentare gli emendamenti perché realisticamente è arrivato il momento delle decisioni quello sulle città metropolitane.

Su che cosa? Di nuovo sulla legge sugli appalti, no basta, onorevole Turano, ho già risposto sulla legge sugli appalti.

Forse – ripeto – non ci rendiamo conto, o probabilmente non mi rendo conto io per primo, che siamo in sessione di bilancio pur in assenza di un bilancio. Il paradosso è questo.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, onorevole lei è già intervenuto sull'ordine dei lavori. Diamo la parola al Presidente della Commissione e incardiniamo questo disegno di legge.

IOPPOLO. In assenza dell'assessore?

FALCONE. Signor Presidente non possiamo strozzare il dibattito.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei onorevole Falcone. Io sono il primo a non volere strozzare il dibattito sulle città metropolitane, perché questo disegno di legge è talmente importante che probabilmente sfugge ad ognuno di noi.

Il discorso è che tutti i gruppi hanno l'esigenza di presentare gli emendamenti, quindi, o noi rinviando la discussione generale all'articolo 1, ma non mi sembra opportuno, oppure, per dare la possibilità di presentare gli emendamenti, stasera o al massimo domani chiudiamo la discussione generale e andiamo all'articolo 1 se ci sono degli interventi.

D'ASERO. Domani va bene?

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero se domani chiudiamo la discussione generale significa che conteniamo il termine per presentare gli emendamenti, perché dobbiamo dare la possibilità agli uffici di esaminarli. Oppure rinviando direttamente a martedì prossimo la discussione generale all'articolo 1, iniziamo no-stop dalle ore 12 e si chiude.

Come ritenete opportuno.

MUSUMECCI. Va bene martedì.

PRESIDENTE. Se è questa la volontà va bene.

Intanto incardiniamo il disegno di legge e diamo la possibilità al Presidente di intervenire, ma dobbiamo essere chiari: dobbiamo dare la possibilità agli uffici di esaminare gli emendamenti; non deve essere un espediente, altrimenti andiamo no-stop a fare la discussione generale.

Se rinviemo la discussione generale, è chiaro che darò i termini per gli emendamenti fino a giovedì perché abbiamo domani e giovedì, dobbiamo dare la possibilità agli uffici di esaminare gli emendamenti, perché ne arriveranno – penso – a decine.

MUSUMECCI. Abbiamo due giorni di tempo.

PRESIDENTE. Esatto.

MUSUMECCI. Rinviemo a venerdì.

PRESIDENTE. Ma scusate sappiamo che venerdì è una giornata particolare. Due giorni per gli emendamenti, fino alle ore 22.00, non sono più che sufficienti? E si dà la possibilità agli uffici di esaminarli venerdì mattina. Onorevole Musumeci mi venga incontro, lei che è persona di buon senso, saggia e di buon senso!

MUSUMECCI. Signor Presidente è la settimana Santa di Passione.

PRESIDENTE. Gli uffici, mi assicurano, lavoreranno sia venerdì che sabato, per cui daremo tempo fino alle ore 24.00 di giovedì.

FALCONE. Anche alle ore 22.00, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora rimaniamo d'accordo che stasera incardiniamo il disegno di legge, facciamo intervenire il Presidente della Commissione e la discussione generale la rinviemo a martedì alle ore 12.00, no-stop, dando tempo per gli emendamenti fino a giovedì alle ore 22.00.

Quindi, andiamo no-stop ad approvare la prossima settimana, mi auguro, il disegno di legge sulle Città metropolitane. Intanto incardiniamo il disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione per svolgere la relazione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare i colleghi e la Commissione per il lavoro complesso che ci ha visti impegnati – seppur con una pausa – dal 16 ottobre al 24 marzo, circa sei mesi, per elaborare questo testo di legge che, anche dalle prime avvisaglie di questa discussione, si presenta complesso e portatore di diverse opzioni in campo.

Un testo che ha visto la partecipazione di circa sessantacinque persone audite, sono state necessarie oltre ventuno sedute per l'approvazione degli emendamenti, circa ottocento i testi emendativi depositati per l'Aula.

Credo che questi numeri ci dicano quanto la complessità di questa legge abbia prodotto una discussione, in alcuni momenti, anche molto aspra, ma che – almeno questa è la mia opinione, l'opinione della maggioranza della Commissione – alla fine ha consentito di costruire un testo per quest'Aula che considero equilibrato e saggio.

Innanzitutto non leggerò tutta la relazione allegata al disegno di legge, voglio però sottolineare alcuni punti che considero salienti nell'affrontare questo dispositivo.

Il primo: questa Regione già nel 2013 e poi ha riconfermato nel 2014, con due successive leggi regionali, ha inteso avviare il percorso di modifica dell'assetto delle istituzioni intermedie.

Successivamente – e questo non è fatto secondario – lo Stato con propria legge ha disciplinato, con la cosiddetta riforma 'Delrio', il sistema delle province italiane introducendo, malgrado la nostra Regione abbia competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali, principi di grande riforma economico-sociale che lo stesso legislatore nazionale ha inteso affermare, che andassero applicati anche alle Regioni a Statuto speciale entro un anno dal varo della stessa legge 'Delrio'.

Ecco perché ci troviamo a fare una riforma nell'alveo di due principi, uno stabilito dal legislatore regionale e l'altro dalla legge 'Delrio', legge 56/2014, che fissa capisaldi che non possono non applicarsi alla nostra Regione.

Nell'esitare questo disegno di legge per l'Aula, la Commissione ha fatto una prima modifica sostanziale rispetto alla legge 8, confermando l'esistenza delle tre città metropolitane.

La Commissione ha inteso perimetrare le tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina con lo stesso criterio con cui sono state perimetrare le città metropolitane dello Stato ovvero i territori delle ex province, su cui insistono le città metropolitane, vengono interamente rappresentati nella città metropolitana.

Questa rappresenta una prima modifica sostanziale in qualche modo recepita dalla legislazione nazionale.

Usiamo questa espressione 'recepita' perché questo disegno di legge è in parte un recepimento dinamico della legge 'Delrio'.

La seconda questione riguarda la *governance*, questione particolarmente attenzionata e su cui si manifesta la maggiore e la più acuta discussione al nostro interno e dove le sensibilità sono particolarmente accentuate.

Nel definire il sistema di *governance*, la Commissione ha inteso fissare un principio che la competenza in materia elettorale è una competenza della Regione e questo per noi non può essere in discussione, ma allo stesso tempo la Commissione ha affermato, e non poteva fare altrimenti, che il sistema cosiddetto di elezione di secondo livello, già prevista dalla legge n. 8 e stabilita dalla legge 'Delrio', non poteva essere modificato in corso di esame da parte della Commissione nel varare questo disegno di legge.

Ecco perché la Commissione e il Presidente anche, mi permetta di dire, sentito il Presidente dell'Assemblea regionale, ha inteso dichiarare inammissibili tutti quegli emendamenti che intendevano ripristinare, o introdurre o sovvertire il principio di elezione di secondo grado previsto sia dalla legge n. 8 che dalla legge n. 56.

Il terzo punto sostanziale di quella che io definisco "recepimento dinamico della legge Delrio" attiene alle funzioni.

Sostanzialmente lo Stato ha fatto una operazione, per certi versi, anche temeraria ovvero ha inteso dire che le province, seppur formalmente ancora istituite e previste, poiché la Costituzione repubblicana ne prevede nel proprio ordinamento l'esistenza, c'è in atto una discussione sulla modifica della Costituzione che ne prevede la soppressione, ha inteso definire la funzione delle province italiane come funzione di mero coordinamento tra i comuni che ne fanno parte.

Su questo è chiaro che per noi si trattava di una scelta delicata perché quella modalità di organizzazione del secondo livello dello Stato, dell'organo intermedio, in qualche modo fa a cazzotti con una previsione statutaria che da noi rimane, ancorché si modificherà la Costituzione italiana, ovvero l'istituto dei liberi consorzi è un istituto previsto dal nostro Statuto e che rimarrà tale fino a quando il legislatore regionale e il legislatore nazionale non intenderanno modificare una previsione statutaria che vige dal 1946.

Ecco perché il tema dei liberi consorzi per noi non è un fatto congiunturale. Il tema e le modalità di organizzazione del sistema del governo intermedio nel nostro ordinamento è un dato strutturale

del sistema ordinamentale degli enti locali nella nostra Regione e, se è un dato strutturale, possiamo limitare la funzione dei liberi consorzi ad un mero coordinamento tra gli enti locali e non attribuire, invece, funzioni proprie, specifiche che ne giustifichino l'esistenza in vita e che, anzi, e questo è l'auspicio ed era l'auspicio con il quale ci siamo mossi in Commissione, prevedere che in ragione delle funzioni proprie dell'ente intermedio, seppur non immediatamente per i limiti che sono previsti, innanzitutto dal fatto che ancora non abbiamo un bilancio e che, quindi, non si possa immaginare di trasferire alcuna funzione se non è contemporaneamente connessa alle risorse che vanno, appunto, trasferite contemporaneamente alle funzioni, ma prevedere, così come abbiamo fatto, che la Regione possa e, io mi auguro, che debba trasferire alcune delle funzioni che in atto gestisce la Regione ai liberi consorzi lo considero un doppio successo.

Primo: attribuire ai liberi consorzi una corposità funzionale specifica ed autonoma in grado di giustificarne l'esistenza in vita. Secondo, questo è il mio obiettivo, è la mia opinione politica condivisa da larga parte dei deputati che in Commissione hanno condiviso questo principio, lavorare perché la Regione del futuro sia una Regione più leggera, una Regione meno organizzata come uno Stato, ma più funzionale alla gestione di servizi e di indirizzi da determinare in favore degli enti che sono poi gli enti *front-line*: gli enti locali, i comuni, innanzitutto, ma anche gli enti intermedi.

Questa legge si è mossa dentro questi tre principi, tre grandi binari dove credo sia stato fatto un lavoro di equilibrio. Ci sono importanti innovazioni.

La prima, di fatto, aboliamo l'istituto dell'approvazione dei Piani regolatori da parte della Regione e spostiamo questa decisione ai liberi consorzi, cioè portiamo l'organizzazione del sistema urbanistico dei nostri territori più vicino ai territori stessi.

La seconda, abbiamo in qualche modo, seppur sapendo che c'è una storia, c'è un vissuto, c'è un *know how* che si è consolidato nel corso di questi sessant'anni, ma ad esempio, sul settore della scuola, dove noi tutti siamo cresciuti con questa doppia modalità, la scuola dell'obbligo sapevamo che il sindaco era l'interlocutore per tutto ciò che riguardava la funzionalità della scuola dell'obbligo; la scuola non dell'obbligo, quella che una volta era la scuola superiore, era la provincia l'ente di riferimento per la sua gestione.

Da quella modalità di organizzazione delle funzioni, è successo di tutto. Innanzitutto è stato introdotta la legge di riforma dell'autonomia scolastica, è stato dato un nuovo sistema di organizzazione all'autonomia scolastica prevedendo con l'istituto del dimensionamento scolastico persino la fisicità in alcuni territori, di un unico edificio che contemporaneamente svolge attività a sostegno della scuola dell'obbligo e contemporaneamente a sostegno della scuola superiore, ma in più persino la scuola dell'obbligo o l'età dell'obbligo è nel frattempo cambiata. Ciò che prima era l'obbligo fino a 14 anni e alla terza media, come è a tutti noto, oggi, l'obbligo scolastico è stato portato fino alla maggiore età.

Tutto ciò può non avere refluenze nelle modalità con cui si organizza una funzione da parte dell'ente intermedio? In questo senso abbiamo inteso specificare che ciò che attiene ai servizi alla persona, in particolare ai servizi formativi, deve essere in capo all'autorità di vicinato, cioè il Comune.

Ciò che attiene, invece, al sistema della gestione di interesse di area vasta, a partire dalla viabilità che è uno dei nodi e tra l'altro in questi mesi lo abbiamo visto e stiamo vedendo; io faccio un plauso all'iniziativa del Governo di aver messo circa 50 milioni di euro a disposizione di un piano di manutenzione straordinaria delle nostre strade siciliane, però devo dire che il tema della viabilità è la grande sfida per rendere credibili le istituzioni pubbliche perché oggi, in gran parte della Sicilia, le strade sono la metafora della situazione di grande difficoltà che sta vivendo la nostra Regione.

Quindi, dare alle province, dare ai Liberi Consorzi la funzione di coordinamento e di gestione della manutenzione delle strade è un modo per specializzarle e dare una ragione funzionale a questo ente.

Certo, i Liberi Consorzi non potranno più fare quello che in parte hanno fatto le province nel passato. I Liberi Consorzi non potranno più fare feste, festini, sagre le più improbabili. Devono, in qualche modo, essere strutture di servizi, non strutture di governo della politica.

Ecco perché da questo punto di vista penso che questa riforma, che mi auguro l'Aula potrà, pur discutendo, pur lavorando perché possa essere ancora migliorata, ma – dicevo - questa riforma apre una nuova stagione anche di quella modalità concreta in cui il riformismo si fa anche superando i limiti del passato e non pensando che il riformismo si fa con il più uno, con l'aggiungere qualcosa di nuovo a quello che c'era prima. No, si fa anche sostituendo qualcosa che c'era prima rispetto a quello che si vuole fare di nuovo.

E in questo senso, e concludo, questo testo, ribadisco, introducendo anche questa novità importante di avere previsto le Città metropolitane, seppur in una geografia di area molta vasta, ma questo, alla fine, è servito anche a semplificare i problemi patrimoniali del passaggio delle competenze tra le Province e le Città metropolitane stesse e consentirà anche alle Città metropolitane siciliane di essere al passo con le opportunità dei nuovi Fondi europei che sono previsti per le città.

Infine, c'è tutta una materia che riguarda il personale, tema che ha visto ed ha avuto, giustamente dico io, l'attenzione e la preoccupazione di tanti lavoratori, sia i lavoratori di ruolo che non di ruolo.

Vorrei dirlo al Governo, con il quale abbiamo lavorato in queste settimane, gomito a gomito, cercando sempre di trovare soluzioni, ma soprattutto cercando di fare una cosa, onorevoli colleghi, perché spesso tutti noi ci preoccupiamo di difendere le persone, e facciamo bene, ma spesso ci limitiamo a dire che vogliamo difendere le persone, non rendendoci conto che se non ci inventiamo strumenti, anche innovativi, rischiamo di essere danneggiati due volte in Sicilia.

Come voi sapete lo Stato ha fatto una scelta, discutibile, ma l'ha fatta. Ha deciso che le Province italiane ridurranno del 50 per cento la propria forza lavoro e per le Province che, invece, diventeranno Città metropolitane la forza lavoro ridotta sarà del 30 per cento, non in funzione, quindi, di nuovi compiti che sono loro assegnati, bensì c'è una riduzione della dotazione organica d'ufficio.

I famosi esuberanti sono, sostanzialmente, smistati con un sistema che prevede una mobilità in entrata da parte dei Comuni e delle Regioni, oltre che da alcuni Uffici dello Stato.

Per fare questo, sostanzialmente, si finanzia questa operazione con una compartecipazione ai tributi che riscuotono le Province, ma anche i Comuni, che servirà a sostenere i costi della mobilità di questo personale.

Noi abbiamo una situazione che va detta e denunciata a voce alta. Questo modello di gestione degli esuberanti che lo Stato ha scelto per le Province italiane, se si applicasse, *d'emblée*, alla nostra Regione, saremmo al disastro totale.

Primo: come è noto i nostri precari che vivono e convivono con il sistema Sicilia che, come è noto, sono oltre ventimila, ebbene, la loro stabilizzazione è connessa alla disponibilità che i Comuni hanno dato e danno, di avviare i percorsi di stabilizzazione entro il 2018, credo. E, allora, delle due l'una: o i Comuni stabilizzano i precari che hanno o si prendono carico degli esuberanti delle Province che si andranno a ridimensionare.

Le due cose difficilmente potranno coesistere e lo Stato non si può lavare le mani pensando che il problema è della Sicilia, perché le riforme non si fanno con la matita rossa e blu. Non si pensi che una riforma si applichi indifferentemente dalle Alpi a Lampedusa e, siccome è previsto in una legge, sarà così, perché qui c'è, autorizzato da leggi dello Stato - ribadisco, autorizzato da leggi dello Stato -, un sistema che prevede la stabilizzazione dei precari attraverso le modalità di stabilizzazione da parte degli Enti locali.

La seconda questione, di fondo, è che siamo in presenza di una Regione che dovrebbe aprire se stessa agli eventuali esuberanti, in forza di un procedimento in cui la Regione sta, giustamente dico io, cercando di smaltire i propri organici.

La legge che andremo a varare, se sarà approvata, prevede ad esempio il prepensionamento per una parte dei dipendenti regionali con l'obiettivo di ridurre la dotazione organica della stessa Regione.

Ora, delle due l'una: non possiamo fare, da un lato, i prepensionamenti e, dall'altro lato, immaginare di fare nuovi ingressi in entrata.

Ecco perché, in questo, non abbiamo accolto la tesi che ci veniva suggerita dalla cosiddetta legge Del Rio.

Noi abbiamo detto che il tema delle dotazioni organiche e delle funzioni dei liberi Consorzi in Sicilia, è un tema che va negoziato in un apposito tavolo tra lo Stato e la Regione siciliana, proprio per le caratteristiche specifiche connesse, non solo al nostro ordinamento statutario, ma anche alla nostra condizione specifica che riguarda la dotazione complessiva del sistema pubblico siciliano.

Insomma, non abbiamo chiuso gli occhi burocraticamente, cercando di lasciare a chi verrà dopo, la gestione dei problemi. Abbiamo inteso garantire ed assicurare che nessuno dei dipendenti debba sentire minacciato il proprio posto di lavoro fino a quando non sarà definito, in un rapporto adulto tra lo Stato e la Regione siciliana, il tema del destino del personale delle stesse Province.

Concludo. Credo che questo sia il senso sostanziale del disegno di legge. Su questo disegno di legge abbiamo avuto anche una relazione finanziaria vidimata dalla Ragioneria della Regione che, in un primo momento, aveva posto dei rilievi sulle modalità di impiego delle risorse connesse a questa riforma; la stessa Ragioneria, alla luce delle modifiche che sono state introdotte, poi, con l'articolo 117 finale in Commissione, ha dato il via libera alla sostenibilità di questa riforma sul piano finanziario.

Spero che la discussione in Aula servirà non ad affossare il disegno di legge ma a migliorarlo e portarlo in porto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Questo è l'auspicio di tutti noi.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorabili deputati, dopo la presentazione del disegno di legge fatta dall'onorevole Cracolici non ho molto da aggiungere.

Dico solo che il disegno di legge costituisce il punto di arrivo di un'indagine approfondita che è stata svolta cercando di ascoltare la voce di tutti i soggetti coinvolti e di contemperare esigenze contrapposte in un'alchimia che ha visto, da una parte, le leggi regionali che riguardavano la materia dei liberi Consorzi di Comuni e le Città metropolitane e, dall'altra, la legge Delrio.

Un'alchimia che è stata difficoltosa anche tenuto conto della peculiarità delle soluzioni che erano state, frattanto, adottate.

Io considero un successo l'aver ridotto il numero dei liberi Consorzi da nove a sei e di aver specificato, in maniera netta, che ci sono altri tre liberi Consorzi - ma sempre di liberi Consorzi si tratta - che costituiscono le Città metropolitane.

Aggiungo alle cose dette dall'onorevole Cracolici che lo sforzo del Governo è stato quello di tutelare il personale delle ex Province, non quale tutela fine a se stessa, ma una tutela che scaturisce da una considerazione di fondo, ossia che le competenze del personale non si apprendono dall'oggi al domani, ma sono il risultato di anni e anni di prassi amministrative, del fatto che si affrontano problemi di un certo tipo e di un certo livello; sarebbe stato un delitto se queste competenze fossero state disperse al vento. Questa è stata la preoccupazione del Governo e spero che il disegno di legge, nel suo impianto complessivo, possa essere mantenuto fermo ed approvato dall'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come convenuto, la discussione generale sul disegno di legge viene rinviata all'articolo 1 ed il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato fino a giovedì, 2 aprile 2015, alle ore 22.00.

E' chiaro che da martedì, 7 aprile 2015, alle ore 12.00 andremo avanti *no-stop* per l'approvazione, entro la prossima settimana, del disegno di legge sulle Città metropolitane. Ribadisco che domani in II Commissione esamineremo il testo della Finanziaria che è pervenuto; ribadisco ancora che non è stato presentato il Bilancio, il Governatore è presente ed ha assicurato che verrà presentato entro questa settimana, nell'auspicio che, dopo aver completato la legge sui liberi Consorzi e le Città metropolitane si possa mettere mano, in Aula, al disegno di legge Bilancio e, quindi, Finanziaria.

L'Aula terrà seduta martedì 7 aprile 2015, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”. (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 3) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 5) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 6) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

III - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE -
ANSELMO - GERMANA'

IV - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO - CIMINO - MARZIANO -
RAGUSA - CIRONE

V - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO -
CASCIO F. - VINCIULLO

VI - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO -
CIMINO - CLEMENTE

VII - Discussione della mozione:

N. 286 - Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO
- TANCREDI - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

VIII - Discussione della mozione:

N. 381 – Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI - MICCICHE' -
CIACCIO - ALONGI - ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO - MALAFARINA - PICCIOLO
– ZITO - FEDERICO

IX - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2479 - “Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG).”

(5 novembre 2014)

ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 17.41.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
